Anno quinto | Domenica 22 Agosto 1875 | Numero 33

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestre con lire 5, o per trimestre con lire 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*.

I pagamenti per *vaglia postale*, e pei Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Merceria n° 2. Numeri separati a centesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

LA BANCA DEL POPOLO

e la cessata Sede di Udine.

Con circolare 28 luglio p. p. la Direzione generale della *Banca del Popolo di Firenze* pubblicava la deliberazione presa nell'assemblea del 19 luglio stesso (ignorasi il numero dei suoi intervenuti), con cui, in onta ai risultati dell'ultima situazione che presenterebbe una perdita di L. 7,699,261.— sul Capitale sociale di 10 milioni, venne *respinto* il partito della liquidazione della Società per preferire il reintegro del Capitale sociale col *nuovo apporto a carico* di ciascheduna azione di L. 38.50 sotto comminatoria, per il caso di mora nei versamenti, di annullamento delle relative azioni.

Con successiva circolare 31 luglio stesso venne stabilito che il 1° versamento di L. 5 — per azione debba aver luogo entro il giorno 28 *agosto corr.*

Da precedenti deliberazioni e da una comunicazione del Giornale la *Nazione* del di 15 agosto N. 227 apparirebbe il partito preso di restringere le operazioni della Banca del Popolo alla sola *Sede di Firenze*.

Molti Giornali si sono occupati di quelle inattese deliberazioni, e quasi tutti per censurarle; ed in molte Città si fecero riunioni di soci per avvisare sul da farsi, e furono costituiti speciali Comitati; ed oggi da una comunicazione inserita nel N. 231 del Giornale il *Diritto* rileviamo che fino dal 15 agosto fu tenuta in Firenze *una riunione dei diversi Comitati istituiti in molte Città d'Italia per tutelare gl'interessi degli azionisti, lesi dalle ultime deliberazioni prese da una maggioranza assai problematica*, nella quale riunione fu eletto un Comitato superiore in Firenze con Mandato:

I° Di *continuare* a raccogliere le firme e le azioni fino a tutto il 20 *corr.* degli azionisti dissenzienti al preteso reintegro del Capitale sociale;

II° Di corrispondere ed unirsi a tutti i Comitati formati, o che siano per formarsi in Italia a questo scopo;

III° Di inoltrare quegli atti pubblici che saranno creduti i più addatti *ad ottenere giustizia delle decisioni illegali.*

E ad Udine cosa si è fatto? cosa si fa?

I *Promotori*, i *Presidenti*, i *Direttori* che ci hanno fatto il *regalo* di questa istituzione, e che fino a jeri presero ingerenza nella Filiale di Udine, perchè non si fanno vivi? Perchè ad Udine un così sepolcrale silenzio, dove risiedeva una fra le importanti Sedi filiali, e dove si trovano più di mille azionisti? Sembra forse a quei signori, ed al *Giornale di Udine*, che l'argomento non abbia abbastanza importanza per meritare di occuparsene? Non trattasi soltanto di oltre 50 mille levate a questo povero paese *colle mille azioni*; *ma*, più che la perdita, interessa il modo col qual si vuol sorprendere e tradire la pubblica fede. Così andrà a scemarsi sempre più la fiducia di ogni utile istituzione.

Noi non siamo, nè siamo mai stati azionisti della Banca del Popolo di Firenze, e perciò non ci era permesso di farci promotori di una *riunione dei socj di questa Filiale, sciolta recentemente all'insaputa dei soci stessi*; però anche a *noi interessa* il bene del nostro paese, e da ciò fummo mossi a dire qualche cosa sopra un avvenimento abbastanza doloroso, dopo aver attesa invano una mossa per parte di coloro che a nostro credere ne avevano un positivo dovere. Ma si dirà: sta ai socj di provvedere al loro interesse! Voi dunque non avete avuto che l'interesse di promuovere e di diriggere una istituzione per racchiudervi in *un inesplicabile silenzio nel giorno del pericolo?* Chi meglio dei promotori e degli or ora cessati Presidenti e Direttori poteva offrir dati e lumi a guida dei poveri azionisti?

Noi mancheremo dei materiali necessari per fare uno studio conveniente ed esprimere una fondata opinione su ciò che si avrebbe dovuto fare o su ciò che potrebbe farsi ancora; però non esitiamo a ritenere illegale la deliberazione presa dall'assemblea nella tornata del 19 luglio p. p. Visti gli art. 72, 73 dello Statuto sociale e l'art. 142 *del Codice di Commercio* non comprendiamo un reintegro del Capitale sociale obbligatorio per tutti i socj.

Guardino poi gli Azionisti se sia *infondato* il sospetto che la Sede di Firenze, sola che si vorrebbe mantenere, miri ad avvantaggiarsi colle spoglie dei poveri Socj del resto d'Italia, e se questo stesso pensiero non abbia guidato alla valutazione dello Stato attivo presente in sole L. 2,552,788, quando nella situazione dell'anno 1874 figurava ancora integro il capitale di 10 milioni ed un fondo di riserva di L. 664,032. — contro una perdita di L. 325,195 del Bilancio 1874 e di L. 1,454,115 per cessione delle Sedi. Nella valutazione delle attività a 31 maggio 1875 si rimarcano delle riduzioni spaventevoli; l'attività cioè di L. 18,479,559 la si vorrebbe ridurre a L. 5,956,667, ossia a *meno di un terzo.*

Bastano queste sole osservazioni per giustificare il bisogno dei Socj di studiare l'argomento e di deliberare sul da farsi, prima dell'espiro del termine fatale, stabilito col giorno 20 corr. Non c'è tempo da perdere, e bisogna occuparsene subito. Non isperino i Socj di trovare una tutela dei loro interessi negli organi governativi, i quali pure, ad onta di tanto scalpore, non hanno ancor dato segno di vita, e sarà probabile che si continuerà nella stessa inazione anche per l'avvenire.

Udine, 18 agosto 1875. P. B.

I BENI IMMOBILI DELLE OPERE PIE.

Tutti i diari, o quasi tutti e per certo i principali d'Italia, fecero a questi giorni oggetto de' loro commenti la *Relazione sulla Circolazione cartacea*, a cui si riferiva eziandio l'articolo del signor B. P. pubblicato nel nostro numero di domenica. E noi pur vorremmo parlarne a lungo; ma a farlo degnamente ci converrebbe molto spazio, e serii studii. Però riguardo una minaccia (sebbene lontana) *dell'onorevole Minghetti* a danno delle Opere Pie non possiamo serbare il silenzio.

È noto infatti che fra le proposte messe innanzi dal Governo per il riscatto del corso forzoso, la più grave è quella che si riferisce alla conversione dei beni immobili delle Opere Pie in rendita dello Stato. Or nella citata Relazione si legge *che tale conversione non potrebbe intraprendersi, se non è compiuta l'alienazione dei beni ecclesiastici e demaniali*; perciò si tratta di un'operazione che per ora *è stimata inopportuna.* Ma, ripetiamolo, non è fuori di luogo di parlarne, anzi tutto perchè le proposte del Governo in questa Relazione non formano oggetto di misure immediate a prendersi, e tutte riguardano l'avvenire quando sia pareggiato il bilancio; in secondo luogo poi, quando i partigiani di questa conversione si mostrano tanto ardenti e costanti nei loro propositi, è mestieri che di eguale ardore e costanza si accendino eziandio gli avversari.

L'animo si allieta, allorquando le spontanee manifestazioni del sentimento sono avvalorate dalle testimonianze *della storia e dai precetti della scienza*, come nel caso *presente*, ove la carità verso gli infelici, l'esperienza dei secoli trascorsi ed i consigli di uomini colti, concorrono a dissuadere i rettori degli Stati dal mettere la mano sui beni delle Opere Pie.

La proposta della conversione di questi beni non è nuova in Italia. Nel 1862 il deputato *Liborio Romano* presentava alla Camera un suo Progetto di Legge che fu preso in considerazione, ma non ebbe risultato alcuno: nel 1863 il Minghetti ritornava sull'argomento; nel 1870 il deputato Griffini se ne faceva aperto patrocinatore; nel 1874 il deputato Mezzanotte, nella sua Relazione sulla Circolazione cartacea, insisteva presso il Governo onde fossero iniziati appositi studi: finalmente ora, nel 1875, il ministro Minghetti presentava alla Camera le conclusioni di questi studi che egli aveva preso l'impegno di fare. Ma se in Italia tale operazione rimase nello stato di progetto dal 1862 ad oggi, l'esperienza fu tentata in altri Stati, e con esito infelice.

Non parliamo dell'incameramento delle Opere Pie per ordine di Enrico VIII nell'Inghilterra: quella fu una spogliazione di questi Istituti a tutto beneficio delle favorite del Re, e delle grandi famiglie del Regno. Vero è però che dalla distrazione del patrimonio o delle rendite dei poveri, la miseria crebbe; e la regina Elisabetta nel 1601 fu costretta di addottare il sistema della carità legale coll'introduzione di una speciale tassa dei poveri, la quale ora in Inghilterra e nel paese di Galles ascende alla cifra vistosa di oltre 165 milioni, senza tener conto delle spese di amministrazione che superano il 45 per cento.

Neppure parleremo della Repubblica francese che nel 1793 dichiarò nazionali i beni delle Opere Pie, e, per venire in aiuto al povero, istituì il *Libro della beneficenza nazionale*, in cui dovevano inscriversi i bisognosi.

Sebbene l'esempio di questi Stati affermi il principio che gli Istituti di beneficenza hanno necessità di un patrimonio certo e stabile, altrimenti la miseria che affligge il corpo sociale, ricade a peso del Governo e dei privati, desso però non fa interamente per noi, perchè sempre è quistione dell'incameramento di quei beni a beneficio esclusivo dell'Erario pubblico; in altre parole, è una spogliazione.

Invece esempi di una vera conversione del patrimonio di questi Istituti, si trovano in Venezia nel 1300, nel 1600 e nel 1700: nella Toscana, durante il regno del granduca Pietro Leopoldo: nelle provincie napolitane dal 1805 al 1816: e questa operazione, eseguita con mezzi diversi secondo i luoghi, e con intendimenti non conformi, è registrata dalla Storia con rincrescimento, come un provvedimento male accolto dalla pubblica opinione, che ebbe conseguenze tristissime, e che fu soppresso con gioia per ritornare al primitivo sistema di un patrimonio immobiliare, tosto che se ne presentò l'opportunità.

Sono cenni brevissimi, che neppure è dato d'illustrare con citazioni, stante l'indole del presente scritto; ma gli uomini che reggono la cosa pubblica, non dovrebbero sprezzare di apprendere dal passato come si possa governare l'avvenire.

È costumanza d'invocare la giovinezza del regno italiano, come scusa per ottenere al Governo il perdono di qualche errore commesso. Converrebbe, invece, invocare questa giovinezza, per istimolare lo studio degli avvenimenti compiuti nei secoli trascorsi da Governi che non sono più.

Ma se passiamo ad esaminare la conversione dei beni immobili delle Opere Pie in rendita dello Stato, sotto l'aspetto economico e finanziario, la quistione si fa ancor più grave ed interessante. In primo luogo, rileviamo negli apostoli della conversione, una discordia che ci conforta. Vogliono taluni, il Griffini, il Mezzanotte ed altri, che tale operazione abbia per obbiettivo il ristauro delle finanze: per essi è quistione puramente finanziaria. Il Governo, invece, dichiara che *codesta conversione non dovrebbe avere carattere fiscale, ma soltanto economico* per accrescere le entrate degli Istituti di beneficenza, e rendere più semplice e più economica la loro amministrazione. Sarebbe dunque da desiderarsi che gli avversarsi si mettessero prima d'accordo, onde sapere sul serio, cosa si vuole con questa conversione, e quale elemento vi debba dominare.

Ma teniamoci fermi alle dichiarazioni dell'on. Minghetti. La conversione è voluta perchè *i beni stabili redditizi delle Opere Pie dànno un provento minore di quello che è dato, a circostanze eguali, dai beni privati*; e ciò per mancanza di una buona amministrazione. Si assicurano poi, le Opere Pie, che dalla conversione potranno ritrarre un cospicuo guadagno, perchè la rendita sarebbe ad esse assegnata nella misura che, al Corso di Borsa, corrispondesse alla somma ricavata dalle vendite.

In tutto ciò questo solo v'è di vero, ossia, che l'amministrazione degli Istituti di beneficenze ha bisogno di essere fatta più semplice e più economica: il danno del minore reddito del patrimonio delle Opere Pie è conseguenza della cattiva amministrazione.

(continua).

LE CORSE A UDINE
e gli Economisti paesani.

Da una settimana non si parla se non delle *Corse* d'una volta.... e della *Corsa* che oggi, domenica, si farà nel pubblico Giardino.... (quello *senza fiori*).

Delle Corse de' tempi passati la memoria torna ognor gradita, eziandio agli uomini i più serii; ma, riguardo a Corse, taluni affermano e giurano che siamo oggi in un periodo *riazionario*, confrontando il passato splendido con le meschinità d'oggidì. E dice che senza il buon *volere dei signori Federico Farra, dottor Antonio Jurizza* e dottor Andreoli (assistiti da altri concittadini) non si avrebbe avuto, questo anno, nemmeno la *Corsa unica!*

E, come al solito, si grida corna al Municipio, perchè non concesse la elargizione di tutti gli anni. Alcuni sclamano per istizza *contro codesta straordinaria spilorceria*; mentre altri fingono d'ignorare le condizioni speciali, per cui in questo anno, non il Municipio, bensì il Consiglio comunale, ommise di favorire lo *spettacolo delle Corse*. Eppure ogni buon'anima udinese potrebbe sapere come la causa determinante l'ommissione del sussidio sia stata la poca probabilità (vista nel giorno della deliberazione) che il lavoro di riordinamento del *Giardino senza fiori* fosse, o bene o male, compiuto per il mese d'agosto!

Fu l'egregio signor Antonio Jurizza che con una scomessa sfidò la *Giunta* nella persona dell'assessore Conte Puppi a sollecitare quel riordinamento; e fu lui che s'impegnò di sorvegliare i lavori d'apparecchio del terreno. Così alcuni mi dissero al *Caffè nuovo*. Dunque s'abbia il signor Jurizza, e poi i signori Farra ed Andreoli, la primizie de' *miei ringraziamenti*. E, a spettacolo finito, li ringrazierò di nuovo a nome del rispettabile Pubblico.

Però, se per quest'anno la si rimediò alla meglio, conviene pensarci per l'avvenire. Qual *laudator temporis acti*, io sto per le *Corse* di una volta, e desidero di rivedere la riva del Castello piena di gente, e di ammirare le leggiadre dame e donzelle, onore del mio Friuli, sul palcone tappezzato ed imbandierato. Ma, senza complimenti, conviene intenderci prima circa alla *qualità* delle Corse, e circa ai *quattrinelli*.

Adesso è in voga il *miglioramento delle razze*, dall'uomo al cavallo e... all'asinello. Dunque le Corse (conchiuse dopo lunga meditazione il Consigliere Nicoletto Mantica) adesso servir devono almeno al perfezionamento della razza equina friulana. Vero è che l'on. Galvani Valentino *con voce ferma e con sicurezza d'argomentazioni* (nel tanto famoso Congresso regionale degli *allevatori di animali* tenutasi, or non è molto, nel Teatro *Minerva*) negava l'*esistenza d'una razza friulana*, e diceva che soltanto pochi individui-cavallini portavano con sè quelle caratteristiche, le quali vulgarmente attribuisconsi alla pretesa razza... Ma ciò non importa; io affermo, contro il nob. Nicoletto Mantica, che le Corse in Udine o si debbono fare secondo l'antica consuetudine (e allora saranno *gradite al Popolo, ed il Municipio potrà sussidiarle*), ovvero per lo scopo del *miglioramento della razza* (e allora che gli allevatori stessi ed i dilettanti provvedano ai quattrinelli).

Quanto a me, ho già conchiuso; ma esistendo in paese un Comitato d'Economisti, sarebbe stato utile il trattare siffatta questione con quella stretta *logica* e con quella profondità scientifica, per le quali doti sono tanto ammirati quegli uomini preclarissimi.

Fuori, signori Economisti paesani, fuori... è il colto Pubblico che vi chiama. Il vostro non deve essere mica un Comitato da burla. Quando c'è una questione in città o nella Provincia, conviene che voi facciate udire la vostra voce, e che non siate scarsi de' vostri lumi. Infatti, perchè lasciare impunemente che si bistrattino il Sindaco e gli Assessori, quando col rifiutare un sussidio non farebbero altro se non obbedire all'ultima *Circolare* di Sua Eccellenza Cantelli e liberarsi dalle pastoje economiche del medio evo? Oh questa sarebbe bella, che il Municipio cui la teoria della libertà vieterebbe di far il fattore o lo spenditore per salvare col calamiere la povera gente da troppo avidi speculatori sulla *miseria, sarebbe bella che poi* avesse da farsi l'impresario di divertimenti o a sussidiare (coi quattrinelli dei Comunisti di Udine) l'allevamento dei cavalli (o degli asinelli) provinciali!

Io (se fossi fautore della *libertà assoluta*) non cadrei in contraddizioni di questa *specie*. Io *direi agli allevatori*: associatevi e pagate una tassa alla nascita d'ogni capo della razza da migliorarsi e poi da esporsi per una gara con premio. Io direi ai negozianti, osti, locandieri, caffettieri, e dilettanti di Corse: associatevi pel S. Lorenzo d'ogni anno, *fate una generosa* sottoscrizione... e le Corse si faranno, senza dar incomodo al Municipio che davvero, fra le voci di tanti illustri Economisti, e il grido del Ministro e de' contribuenti che domandano *economie*, non sa cosa credere buono ed utile ed accettevole *da' suoi talvolta non troppo rispettosi* amministrati.

Dunque (conchiusione), o una *Società privata per le corse*, sussidiata dai ricchi cittadini mediante una soscrizione spontanea, e presieduta vita sua naturale *durante* dal signor Carlo Rubini (di cui sono note le benemerenze, e quanto fece per ispettacoli di simil genere), e allora si limitino pure le Corse allo scopo del *miglioramento della razza equina*; ovvero le Corse come in passato, con il sussidio municipale, ma *allora* (per coerenza di principj), se il Municipio deve provvedere ai *circenses*, provveda anche al *panem*, cioè a farlo vendere a giusto prezzo. Da questo dilemma non si scappa.

Avv. * * *

FATTI VARII

Il celebre prof. Cossa a Torino è fatto bersaglio degli attacchi del giornalismo... e tanto che anche noi sentiamo compassione per la di *celebrità* in serio pericolo. Trattasi che il Municipio dall'insegna del Toro gli aveva affidato l'alto incarico di far l'analisi dell'acqua potabile da condursi in quella città.... e sembra che l'illustre uomo sia venuto a *conchiusioni erronee*. Almeno così gli viene rinfacciato dalla stampa; e nella *Gazzetta del Popolo* del 18 corr. un Consigliere comunale assicura il Cossa che il Consiglio farà eseguire *nuove analisi e compiere quelle cominciate e non terminate* dall'exoracolo del nostro Istituto tecnico. Il Consigliere torinese così lo apostrofa: « Quando il signor prof. Cossa avrà compiuto le sue operazioni, *seppure stimerà ancora saggio consiglio il farne conoscere i risultamenti*; quando si avranno i risultati delle indagini affidate a *noti e valentissimi* professori di chimica, ed i medesimi avranno emesso il loro avviso sulla potabilità o *meno*, il Consiglio comunale avrà la via tracciata, ecc. ecc.

Ah! professor Cossa, Lei deve certo desiderare il ritorno a *Udine*, dove al *Caffè nuovo* e alla *Birraria al Friuli* riceveva a tutte le ore tante ovazioni dal Sindaco, dai Consiglieri e dai membri di una diecina di illuminate Commissioni, persone ingenue e cui le scienze occulte inspiravano profondo rispetto e che in buona fede ritenevano e ritengono forse tuttora Lei più valente del Sestini e del Nallino (rispettabili ai veri Chimici), e operatore di portentose scoperte, come Lei dava ad intendere, quando erano state fatte da altri un anno prima! Ma noi l'avvisiamo che anche qui troverebbe del duro, perchè esiste il Giornaletto *demolitore*, e poi qualche bravo Farmacista (dopo partito Lei) confessava di averne udite di mar-

chiane dalla di Lei bocca in quelle lezioni straordinarie che costavano allo Stato circa cento lire ciaschedunа!

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Nel Collegio politico di S. *Daniele-Codroipo* s' aspetta la *visita* dell' on. Tommaso Villa, e noi siamo certi che al degno uomo si faranno oneste e liete accoglienze. Ci vien detto poi un'altra cosa, che siamo in forse se crederla o no. Ed è che col pretesto di affidargli la difesa in lite di que' signori di Fagagna che rifiutarono di pagare il *quartese* all'ex-Capitolo di Cividale, v'abbia chi voglia attirarlo propriamente colà come a primo punto di partenza per la sua visita elettorale. Quindi allora probabilmente si vedrebbe l'on. Pecile (l'altro giorno compagno di viaggio dell'on. Terzi *del centro*) *accompagnare* il Villa *di sinistra*. Il che se non sarebbe atto da destare le maraviglie in casi ordinarii, anzi prova di cortesia superiore a ogni spirito di partito, sarà un pochino meritevole di non futili riflessioni per chi conosce certe farse avvenute nel Collegio di S. Daniele nell' *ultima elezione*. Ma forse *noi siamo corti per intendere* . . . . e così deve andare il mondo!

COSE DELLA CITTÀ

Oggi alle ore 4 pom. **tombola di beneficenza** *nel pubblico Giardino o Piazza d'armi*; poi alle ore 6 **corsa di birocc ini.** Speriamo che lo spettacolo riuscirà animato da numerosa concorrenza di cittadini e di comprovinciali.

Dicesi che il conte cav. Giovanni Groppiero rieletto Deputato provinciale voglia rinunciare, e che il conte Giuseppe Rota abbia già presentata la sua rinuncia all'incarico di Deputato supplente. Noi, ritenendo buone queste nomine del Consiglio, *con dispiacere vedremmo accettate* le due rinuncie.

Domenica scorsa nella *Sala dell'Ajace* avvenne la *dispensa de' premj agli alunni ed allieve* delle Scuole comunali. Il Provveditore agli studj presiedeva, vicino al Sindaco, alla cerimonia. Il maestro Baldissera lesse uno de' soliti discorsi inneggianti ai continui progressi dell' istruzione, circa il quale noi non esprimiamo altro desiderio se non che ai pomposi *detti* corrisponda serietà di *fatti*. Alcuni, intervenuti alla funzione, osservarono che la Giunta, quest' anno, dispensando libri e libercoli di pochi soldi e senza ligature dorate, volle educare anch'essa i bimbi e *le bimbe al principio delle economie. Sul quale* argomento noi davvero non sappiamo che dire, dacchè il Comune spende generosamente per l' istruzione, e il bilancio l'avrà consigliata a moderare l'annua spesa dei premj. Però è vero che le ligature, e certe distinzioni di esse e anche il *numero dei libri ricevuti sono un* allettativo pai bravi ragazzi, e che si deve aver riguardo anche a codeste picciole cose, se vuolsi alimentato il sentimento dell'emulazione.

La Ditta *Maddalena Coccolo* (Braidotti) per la sua fabbrica di zolfanelli fosforici di Chiavris (oggi trasferita in più ampio locale), ed i signori Ferrucci-Mattioli per i loro apparati di trasmissione elettrica ottennero dall' Istituto Veneto il premio di lire 1500 assegnato dal Governo ai più valenti industriali della nostra regione. Questo premio sarà diviso tra loro per metà; ma in complesso fu guadagnato dal Friuli, e noi possiamo sentirne giusta compiacenza.

Il *Collegio - Convitto Ganzini* ebbe a questi giorni l'onore di *molti elogj per* parte della stampa, e più per parte dei genitori e consanguinei de' giovani alunni. E furono elogj spontanei, determinati da un sentimento di stima per chi, senza ajuto del Comune o della Provincia, seppe provvedere ad un vero bisogno delle famiglie *cui sarebbe cosa troppo sgradita* l'allontanare da sè i figliuoli per farli educare in Collegj di lontane città. Anche noi dunque possiamo unirci ai lodatori; e tanto più lo facciamo volontieri, in quanto l'esempio dell' Istituto maschile Ganzini, potrebbe suggerire, in seguito, qualcosa di *analogo per l'Istituto femminile Uccellis*. Alla Provincia questo Collegio costa ogni anno un' ingente somma. Ora non potrebbesi affidare alla Direttrice tutta l'impresa, senza che la Rappresentanza Provinciale abbia ad immischiarsene? Se il Ganzini con una pensione degli alunni *relativamente tenue provvede* a tutto, perchè non saprebbe provvedervi l'esimia signora Direttrice, dacchè l'ampio locale le sarebbe concesso senza correspettivo? E la *Provincia* non sarebbe forse in grado, col risparmio ottenuto, di largire qualche sussidio (*almeno per il locale*) al *Ganzini, assicurando le sorti* eziandio del Collegio maschile, ch'è nelle buone grazie delle inclite Autorità scolastiche?

Ogni anno nel Consiglio provinciale si lamenta il grave dispendio per l'*Istituto Uccellis* che serve alle figlie dei ricchi, e anche a giovinette *provenienti da estranee Provincie*, e persino dal di fuori del Regno. Or sarebbe tempo che il Consiglio provinciale si decidesse a considerare per benino di quali mezzi si potrebbe usare per rendere manco grave ai contribuenti codesto Istituto. Noi riteniamo possibili alcuni *risparmi*, e *conveniente elevare ancora la retta*. Ma il meglio sarebbe (ripetiamolo) lasciare il Collegio, come consiglierebbero i principj di Economia, all' industria privata; e tanto più che serve assai poco per le alunne esterne, di cui ogni anno più diminuisce il numero.

Jeri e l' altro jeri al *Giardino fröbelliano* i bimbi e le bimbe diedero il loro primo saggio. Noi non possiamo essere se non contenti del risultato *ottenuto*; e *se la Società promotrice saprà* estendere il numero de' *Giardini*, farà opera meritoria. Però tutto questo nulla toglie all' importanza delle osservazioni da noi fatte altre volte sull'argomento, che cioè il bisogno vero tra noi, come in *altre città, si è di provvedere coi Giardini* o con gli *Asili* ai figli del povero, e che in quello di Borgo Villalta soltanto pochi di questi ricevettero cotal benefizio. Quindi ripetiamo che (essendo padronissima una *Società privata* di fare ciò che vuole mediante le sottoscrizioni tra *cittadini ricchi ed agiati*) *non si deve volgere* il denaro pubblico o quello destinato alla beneficenza per lo scopo di educare i figli dei ricchi o degli agiati. Sappiamo che il *Giardino* già esistente costò pel solo impianto dalle otto alle dieci mille lire; quindi *non possiamo davvero indovinare* come siffatta Opera potrà estendersi e tornar veramente utile al Popolo.

Nell'Accademia di Udine tornò in campo la scelta del nome con cui battezzare alcuni nostri Istituti d'istruzione. Pel Ginnasio-Liceo sino dal 1867 si aveva proposto il nome dello *Stellini*; ma eziandio in siffatte miserie, un noto Signore, che vuole aver voce in ogni faccenda, fece pesare la sua *influenza*, *ostinandosi* a volerlo chiamare dal *Canciani*. Quindi allora si lasciò in asso la cosa per non disgustare un tanto Personaggio! Adesso ci pensino gli Accademici e le Autorità scolastiche. Del resto le sono queste quistioni di lieve momento.

Il Minisini *eseguì una bellissima figura* di angelo, a ricordo d' un angelo di famiglia volato in cielo già qualche anno.

Il Co. Fabio Baretta che aveva ordinato codesto lavoro, è disposto ad offrirlo al Municipio pel collocamento nella Metropolitana, in faccia al pulpito. *Speriamo che esso accolga* la generosa offerta del Co. Fabio; e l'esempio ecciti altre ricche famiglie ad imitare il nob. cittadino, che, memore della splendidezza dei nostri avi, si onora, lasciando una memoria durevole a decoro del tempio e a ricordo d' un affetto infelice.

Teatro Sociale.

Le divine armonie dell' immortale Pesarese innebriano e trasportano il pubblico che accorre numeroso ad udirle in onta ai calori canicolari.

C' è tanta grazia ed incanto *in quegli amorosi concenti*, tanta *espressione* filosofica in quelle così semplici melodie, un assieme così perfetto fra gli accordi, le voci, i preludii dell'orchestra che lasciano tutta la libertà dei canti, che anche i meno intelligenti sentono il prestigio di quelle note parlare al cuore il *linguaggio* degli affetti. E *tutto ciò senza ricorrere* allo strepito di grandi masse corali, di un' istrumentazione che assorda ed infastidisce coprendo le voci ed obbligando i cantanti a gridare per farsi qualche volta sentire, come la intendono i seguaci della così *detta musica dell'avvenire a pregiudizio del più squisito sentimento dell'arte.*

Ma invece nella *Matilde di Shabran* l' amore, che è il motivo saliente dell' opera, unisce in un mirabile accordo le voci umane a quelle degli istrumenti, e i motivi si ripetono e si ascoltano in *modi diversi*, sicchè non si può apprezzare le prime senza lodar le seconde.

L'esecuzione invero non si potrebbe desiderar più perfetta tanto da parte dei principali interpreti dell'opera, che degli altri che lor fanno degna corona, come dell' orchestra e dei cori. Si canta e *si suona in modo inappuntabile*, e gli unanimi, frequenti, prolungati applausi lo dimostrano chiaramente.

Questa volta la Presidenza, o chi ebbe la felice idea di farci sentire i Tiberini, la Dory ecc. nell'Opera: la *Matilde di Shabran*, interpretarono per bene i desiderii del Pubblico e degli amatori della musica nostra . . . italiana!

L.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

CARTE
D'OGNI QUALITÀ
OGGETTI DI CANCELLERIA

LUIGI BAREI
Via Cavour n° 14
UDINE

ASSORTIMENTO
NOVITÀ MUSICALI

« THE GRESHAM »
Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

« DANUBIO »
Assicurazioni contro i danni del fuoco.

AGENTE PRINCIPALE **ANGELO DE ROSMINI,** *Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.*

UDINE — Via della Prefettura n° 5

A. FASSER
Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE — Via della Prefettura n° 5

FILANDE A VAPORE
perfezionate secondo gl'ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI.
POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.
PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.
TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
CALDAJE A VAPORE
di diversi sistemi e grandezze.
TORCHJ PER IL VINO.
FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilie e generi diversi.

IL MONDO
Compagnia d'Assicurazioni a premio fisso contro l'Incendio, Fulmine, sulla vita dell'uomo, scoppio del Gas, apparecchi a Vapore.

Tariffe modiche — Pei beni appartenenti a *Corpi Morali, e Stabilimenti Industriali,* Sconto 30 p. 0/0.

Agenzia principale in Udine Via Manzoni 13.

NELLA PREMIATA OREFICERIA **L. CONTI**
IN
Piazza del Duomo — UDINE — Piazza del Duomo

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Christofle; come sarebbe a dire: posate, tejere, caffettiere, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della *galvano-plastica.*

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contradistinta dal Giurì d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

ACQUE PUDIE
E BAGNI IN ARTA

GRANDE
STABILIMENTO PELLEGRINI
condotto dai sigg.
BULFONI & VOLPATO
proprietari dell'Albergo d'Italia.

Località saluberrima e pittoresca — tutti i comodi ed eleganti mezzi di trasporto per gite nei dintorni.

Col 1 luglio servizio giornaliero di trasporto fra Udine ed Arta; partenza dall'*Albergo d'Italia.*

Al Negozio
DI
MARIO BERLETTI
Via Cavour N, 18, 19

il deposito di CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE) venne in questi giorni rifornito di grande quantità di nuovi disegni in ogni qualità e a prezzi assai convenienti.

DIREZIONE GENERALE
DELL'ASSOCIAZIONE MUTUA
O CONSORZIO DEI PADRI DI FAMIGLIA
per l'affrancazione dal servizio militare
di prima Categoria

Instituita con atto del 9 giugno 1873 — Sede principale in Lucca via dell'Arancio N. 1623.

Associazione L. **1000** - Affrancazione L. **2500.**

Per le associazioni rivolgersi presso l'Agenzia Principale rappresentata dal sig. *Emerico Morandini,* via Merceria N. 2.

L'UNIONE.
Compagnia italiana d'Assicurazioni generali contro lo incendio, sulla vita e marittime. — *Sede in Firenze.*

L'Unione lavora a premio fisso ed assicura contro i danni del fuoco, del fulmine, dello scoppio del gas, degli apparecchi a vapore anche avvenuti senza contemporaneo incendio.

Tariffe modiche — Sconto del 20 0/0 per l'assicurazione di beni appartenenti allo Stato, alle *Provincie,* ai Comuni, ai Culti ed agli Stabilimenti di carità.

La Compagnia è rappresentata in Udine dal Cav. *Tito Albanesi,* via Mercatovecchio N, 2, I° piano.

NUOVO DEPOSITO DI
POLVERE DA CACCIA E MINA

prodotti dal premiato *Polverificio Aprica nella Valsassina.*

Tiene inoltre un copioso assortimento di **fuochi artificiali, corda da Mina** ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre **Dinamite** di I, II e III qualità per luoghi umidi. I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi. — *Per qualsisia acquisto da farsi al Deposito,* rivolgersi in *Udine Piazza dei Grani N. 3,* vicino all'osteria all'insegna della *Pescheria.*

MARIA BONESCHI.

EGUAGLIANZA
Società Nazionale di Mutua Assicurazione a Quota annua fissa
contro i danni della
GRANDINE
e delle malattie e mortalità del
BESTIAME

RESIDENTE IN MILANO
via Santa Maria Fulcorina, N. 12.

Rappresentante in Udine, signor EUGENIO COMELLO, *via dei Teatri N. 13.*

LUIGI TOSO
Meccanico Dentista
in via Merceria N. 5

Polvere per pulire i denti, al flacone		It. L. 1.30
Pasta Corallo	»	» 2.50
Acqua Anaterina	» grande »	2.—
» »	» piccolo »	1.—

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE
DI
C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO.

ANNO VI DI ESERCIZIO

Soscrizione per l'importazione dal Giappone di Cartoni Seme-Bachi annuali verdi pel 1876.

In Udine presso l'incaricato signor Carlo Plazzogna, Piazza Garibaldi n° 13.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO
DI
ENRICO PASSERO
Udine, Mercatovecchio 19, I° p.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO
DI
FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di *Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.*

Deposito pel preparato dei bagni salsi del *Fracchia* di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. *Delabarre* pei bambini, pei convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinti delle primarie fabbriche, nonchè della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di *Liebig.*

FARMACIA IN VIA GRAZZANO
condotta da
DE CANDIDO DOMENICO.

Acque minerali di Pejo, Recoaro, Catullo ecc.
Specialità nazionali ed estere.
Oggetti in gomma elastica per uso ortopedico e chirurgico.
Del proprio laboratorio, Siroppo China ferruginoso.
Elixir digestivo aromatico purgante.
Siroppo tamarindo aromatizzato.
Tintura assenzio scolorata.

ASSICURAZIONI GENERALI
IN VENEZIA
COMPAGNIA ISTITUITA NEL 1831.

Esercita i rami *Fuoco, Grandine, Vita, Tontine* e *Merci viaggianti per terra e per mare.*

Agenzia principale di Udine, via della Posta n° 28.

NICOLA CAPOFERRI
in via Cavour.

Assortimento d'ogni qualità di cappelli, sia flessibili che inverniciati, delle forme più ricercate secondo la Moda, cappelli *Panama* di ogni prezzo, cappelli *cilindri* e *gibus.*

PRESSO L'OTTICO
GIACOMO DE LORENZI
IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti peroscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per spiriti e per latte, nonchè mortaini di vetro e vetri copre-oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — *prezzi modici.*

Udine, 1875. Tip. Jacob e Colmegna.